Quotidiano / Anno XILX / N. 175 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 29 giugno 1972 / L. 90

Vertice indo-pakistano: aperti i colloqui tra Indira Gandhi e Ali Bhutto

A pag. 11

Aggressione alla Statale: parlamentari del PCI denunciano il questore

A pag. 6

Una risoluzione dell'Ufficio politico del PCI sul governo Andreotti-Malagodi

BATTERE IL CENTRO-DESTRA prima che faccia troppo danno all'Italia

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari - Rissa per la conquista delle poltrone - Polemiche nella DC: una intervista di De Mita - Nuovi rilievi saragattiani al tripartito - Primo atto del governo gli stipendi d'oro per i superburocrati?

L'Ufficio politico del PCI ha approvato ieri la seguente risoluzione:

« La formazione del governo Andreotti avviene in contrasto aperto con le esigenze di rinnovamento della società italiana e ha il carattere di una sfida contro tutto il movimento dei lavoratori e contro tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. La struttura e la composizione del governo per l'ingresso del PLI e la parte ad esso assegnata, per le scelte al limite della provocazione dei responsabili di alcuni dei ministeri decisivi, esasperano l'impronta conservatrice e di destra che già era contenuta nella soluzione centrista. Viene confermata e aggravata dai fatti la svolta a destra compiuta dal gruppo dirigente della D.C. e agevolata dalla linea assunta dal PSDI e dal PRI. Lo stesso richiamo ad una situazione di emergenza che risulta da una effettiva e profonda crisi economica e politica anzichè attenuare rende ancor più intollerabile il ricorso ad una politica di involuzione e di rottura con le grandi masse lavoratrici e popolari

I primi accenni agli indirizzi programmatici del nuovo governo, indicano un orientamento di chiusura verso ogni istanza riformatrice e il ricorso già annunciato al metodo del decreto legge per questioni di straordinaria rilevanza sociale, quali le pensioni, mostra una preoccupante volontà di prevaricazione nei confronti della libera dialettica parlamentare.

La debolezza delle basi politiche e parlamentari di questo governo comporta dunque il rischio che esso faccia ricorso, per reggere, a forzature antidemocratiche e che si esponga al sostegno infamante dei monarchici e dei fascisti esasperando la già grave tensione sociale e ponendo a repentaglio le stesse istituzioni

E' necessità del Paese che il tentativo avventuroso di imporre e di radicare una politica di centro destra sia rapidamente sconfitto, prima che possa fare troppo danno all'Italia.

Le masse lavoratrici, i contadini, i ceti medi, il mondo della scuola hanno bisogno di un ordinato e sicuro sviluppo economico e sociale. Perciò è necessaria una guida democratica la cui saldezza derivi dalla ampiezza e dalla profondità dei consensi e quindi dalla intesa e dalla collaborazione di tutte le forze popolari e progressiste

I comunisti, nell'indicare la loro ferma e immediata volontà di lotta contro il governo Andreotti Malagodi, fanno appello a tutte le forze democratiche e di sinistra che hanno manifestato la loro ostilità o il loro dissenso nei confronti della linea di centro destra perchè esse sappiano unirsi nel Paese e nel Parlamento per contrastarla e per batterla.

I comunisti impegnano fin da ora tutte le proprie energie in questa lotta e in questa azione unitaria fondata sul più ampio dialogo con le masse popolari socialiste e cattoliche e con tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista

L'Ufficio politico del PCI
Roma, 28 giugno 1972.

Domani il governo Andreotti-Malagodi si riunisce per la prima volta, sull'onda dei commenti che hanno accolto la miserevole lista del tripartito neo-centrista (uno dei peggiori governi, in senso assoluto, che l'Italia abbia conosciuto a partire dal '47). Il Consiglio dei ministri, tra l'altro, dovrà decidere la nomina dei sottosegretari, concludendo la violenta rissa che si è accesa anche per la conquista di queste poltrone. I sottosegretari dovrebbero toccare, nuovamente, una cifra « record »: cinquantaquattro complessivamente, e cioè 36 democristiani, dieci socialdemocratici e otto liberali. Il primo atto politico del tripartito centrista dovrebbe essere, a quanto si sa, quello della pubblicazione del provvedimento che assicura stipendi scandalosamente elevati ad un pugno di alti funzionari (e non si sa ancora se La Malfa, sostenitore esterno di questo governo in nome dell' « austerità » e della politica della lesina, ha sollevato per questo una pur timida protesta).

Il governo si presenterà alle Camere martedì prossimo. Andreotti leggerà il proprio discorso programmatico prima a Montecitorio, poi a Palazzo Madama. Il dibattito avrà inizio, quindi, alla Camera e si sposterà al Senato soltanto dopo che il gabinetto avrà ricevuto la fiducia nel primo ramo del Parlamento Al Senato la maggioranza centrista è, come è noto, pressoché inesistente: secondo le ultime indicazioni circa gli orientamenti dei senatori a vita, lo schieramento DC-PLI-PSDI-PRI non dovrebbe andare, sulla carta, al di là di due o tre voti di maggioranza; ma può darsi, perfino, che si riduca addirittura ad un solo voto. Ieri, tra l'altro, si è diffusa la voce che il senatore Gronchi, ex capo dello Stato, in coerenza con le proprie note posizioni, non voterà in favore del centrismo. In quattro commissioni senatoriali il centrismo sarà totalmente privo di maggioranza.

Nonostante questa situazione, è ben chiaro il tentativo da parte di alcune forze della DC di fare del presente tentativo centrista una scelta valida per tutta la legislatura All'interno dello « Scudo crociato » la tensione è abbastanza forte, e ciò è testimoniato anche da certi aspetti della battaglia per la conquista delle poltrone ministeriali Le sinistre dc non sono entrate nel governo; Rumor, Colombo e Taviani si sono dati battaglia per la conquista degli Esteri, cedendo infine il posto al quarto incomodo (l'imprevisto Medici), e la battaglia ha lasciato molti segni Ciò peserà sicuramente anche nella fase del dibattito sulla fiducia.

Tappe successive, per la DC, sono quelle della prossima riunione del Consiglio nazionale e della convocazione del congresso. Nel quadro del travaglio interno dc, vi è da segnalare una intervista all'*Espresso* del vicesegretario De Mita, basista « *Sia ben chiaro* — afferma De Mita in riferimento all'annuncio delle sue dimissioni — *che io non mi dimetto perchè si è fatto un governo, anche se non è il governo che avrei voluto che si facesse Nemmeno Forlani voleva questo governo, e fin qui siamo andati perfettamente d'accordo.* E

c. f.

(*Segue in ultima pagina*)

CRISI MONETARIA: inquietudine e incertezza nei paesi del MEC

● **L'Europa capitalistica attraversa momenti di grave incertezza e profonda inquietudine. La crisi monetaria, derivata dalla libera fluttuazione della sterlina, è infatti ancora in alto mare. Il mercato dei cambi è stato ieri prudente, ma si è tornati a parlare con insistenza di una svalutazione della lira**

● **Le prime quotazioni del dollaro e della sterlina a Milano, a Francoforte e nelle altre « piazze » europee sono apparse indebolite rispetto a quelle precedenti.**

« NO ALLA SVALUTAZIONE »:

un commento di Eugenio Peggio A PAGINA 11

Dopo gli accordi di Mosca e Varsavia con la RFT

Il Vaticano riconosce la frontiera sull'Oder-Neisse

Il Vaticano ha normalizzato ieri la situazione della gerarchia ecclesiastica dei territori polacchi lungo il confine dell'Oder-Neisse. L'« Osservatore Romano » ha pubblicato un comunicato ufficiale con il quale il Vaticano riconosce per la prima volta come normali diocesi polacche quelle dei territori inclusi nei confini accettati nei recenti trattati tra Varsavia e Bonn.

Con la erezione delle nuove diocesi (Opole, Gorzow, Szczecin-Ramien e Koszlin-Kolobrezg) e con la nomina di nuovi vescovi, la Santa sede ha ufficialmente e giuridicamente riconosciuto i recenti trattati stipulati tra la Polonia e la RFT e chiuso l'annosa questione del riconoscimento delle frontiere dell'Oder-Neisse che si trascinava dalla fine della seconda guerra mondiale.

Nel comunicato pubblicato ieri sull'« Osservatore Romano », si afferma tra l'altro che « con i provvedimenti ora annunciati la Santa Sede ha inteso andare incontro ad esigenze di carattere pastorale, ritenendo che, con il recente scambio delle ratifiche del trattato concluso il 7 dicembre 1970 tra la Repubblica federale tedesca e la Polonia si è determinata una situazione giuridico internazionale tale da consentire di accogliere le istanze in tal senso ripetute da molti anni ».

ALTRE INFORMAZIONI A PAGINA 11

Colloqui di una delegazione del PCI col POSU in Ungheria

Dal 21 al 27 giugno la delegazione del nostro partito, guidata dal compagno Giorgio Napolitano, ha avuto colloqui con i compagni ungheresi su problemi di attualità della vita scientifica e culturale.

La delegazione è stata ricevuta da Kádár. A PAG. 2

L'attacco alle dighe: crimine senza precedenti

PARIGI — Ly Van Sau, portavoce della delegazione del GRP del Vietnam del Sud ai negoziati parigini, ha denunciato il massiccio attacco americano alle dighe e al sistema idrico del Vietnam del Nord, smentendo, documenti alla mano, le « ciniche dichiarazioni » del Pentagono e della Casa Bianca con le quali si tenta di negare questo crimine senza precedenti. Nella foto: Ly Van Sau a colloquio con una delegazione di veterani del Vietnam americani, nella sede della delegazione del GRP a Parigi A PAGINA 12 LE ALTRE INFORMAZIONI SUL VIETNAM

Il programma comune di governo al centro dell'attenzione in Francia

La destra irritata per l'accordo fra PCF e socialisti francesi

Il « Figaro », portavoce del padronato, tenta di sminuire l'importanza dell'accordo e getta fango su Mitterrand - « Le Monde » afferma che la sinistra è, ora, « meglio armata » - Una dichiarazione del leader del Partito socialista: « Abbiamo le capacità di governare » - Domani il CC del PCF

PARIGI, 28.

Il raggiunto accordo per un programma comune di governo fra PCF e PS è oggi al centro dei commenti di tutta la stampa francese. La *Humanité* ha pubblicato il testo del documento (che stanotte le agenzie di stampa avevano definito di « portata storica ») in uno speciale inserto di otto pagine, in cui il documento stesso viene preceduto da un preambolo che ne chiarifica i termini politici Il preambolo dice che presentando il programma comune di governo « il Partito socialista e il Partito comunista francesi hanno la coscienza di compiere un atto politico di grande importanza Essi affermano insieme la loro volontà di mettere fine alle ingiustizie e alle incoerenze del regime attuale Per arrivare a questo — dice inoltre il preambolo — e per aprire la via al socialismo, sono necessari profondi cambiamenti nella vita politica, economica e sociale della Francia. Le prospettive aperte dall'unione della sinistra e dal raggruppamento di tutte le forze del popolo, le proposte sviluppate in questo programma costituiscono i mezzi che permetteranno alle francesi e ai francesi di vivere meglio, di cambiar vita. La preoccupazione fondamentale del programma è quella di soddisfare i loro bisogni e le loro aspirazioni »

Il preambolo continua affermando che « questo programma è un programma di azione; costituisce un impegno dei due partiti di fronte a se stessi e al paese; crea una situazione nuova che permette di instaurare una vera democrazia politica ed economica Il PCF e il PS conservano ovviamente la propria personalità. Alcuni giudizi politici sono diversi, ma ciò non mette in causa la loro volontà e la loro capacità di governare insieme. L'accordo che entrambi constatano oggi è sufficientemente largo per permettere loro di proporre al paese un programma comune di governo per la prossima legislatura. Il PS e il PCF sono convinti che questo programma risponde alle aspirazioni di milioni di francesi e alle esigenze di sviluppo della democrazia Essi chiamano i francesi a sostenere questo programma e a farlo trionfare. Essi lo sottopongono agli altri partiti e organizzazioni democratiche invitandoli a unirsi al PS e al PCF in questa azione »

E' naturale che di fronte a questa piattaforma comune, raggiunta dopo tre mesi di intense consultazioni, la stampa padronale, avvertito il pericolo che l'accordo fra i due partiti costituisce per la reazione, si getti a testa bassa contro il documento Così sia la *Nation* (gollista), sia l'*Aurore* (reazionario), sia il *Figaro* (organo del grande capitale francese) parlano di un semplice « accordo elettorale », che non avrà possibilità di reggere di fronte ai fatti. Il più acceso sostenitore di questa tesi è il *Figaro* che, preoccupato del sostegno popolare che potrà avere la parte del documento che riguarda i nuovi indirizzi economici che PS e PCF intendono dare al paese, scrive che « le nazionalizzazioni preconizzate dal documento comporterebbero gravi conseguenze economiche e finanziarie » Il giornale scrive ancora che Mitterrand leader del PS « ha affossato l'onore del suo partito pur di poter pervenire alla presidenza della repubblica » Mitterrand, come è noto, ha firmato insieme con il compagno Marchais il programma comune che sarà sottoposto il 9 luglio prossimo all'approvazione dei due partiti. Questa notte, uscendo dalla riunione conclusiva con il PCF egli aveva detto ai giornalisti: « L'accordo è aperto a tutte le forze democratiche che vorranno associarvisi con egual titolo. Abbiamo più volte detto che non intendiamo escludere nessuno. Tocca alle organizzazioni democratiche, ora, di prendere posizione. E' ragionevo-

(*Segue in ultima pagina*)

Gravissima provocazione contro un intero quartiere

La polizia assedia il Quarticciolo Assaltata la sezione del PCI

Un banale episodio sfruttato per effettuare selvagge cariche e lanci di centinaia di bombe lacrimogene - Sfasciate le vetrine de « l'Unità » - Immediata protesta della Federazione comunista

Inaudite e gravissime violenze poliziesche ieri sera al Quarticciolo, per ore messo a soqquadro e praticamente in stato d'assedio da ingenti forze di polizia: le violenze sono culminate, dopo ripetute cariche, un fitto lancio di lacrimogeni e brutali pestaggi, in un vero e proprio assalto alla sezione comunista del popolare quartiere. Un nugolo di celerini ha fatto irruzione nel locale dopo aver sfondato la porta, sparando numerose bombe lacrimogene, picchiando coi manganelli, coi calci dei fucili, a pugni e calci, compagni, donne e bambini che si erano rifugiati dentro la sezione per sfuggire alle cariche della celere.

Il pretesto per l'incredibile e grave « operazione » — che ha coinvolto per tutta la serata, fino a tarda ora, l'intera popolazione del quartiere della capitale e altre zone adiacenti — è stato offerto alla polizia da un banale episodio — un alterco tra due ragazzi — sufficiente, tuttavia, perché nugoli di celerini, armati di tutto punto, si scatenassero contro giovani, lavoratori, donne e bambini, in violente cariche e spericolati caroselli con decine e decine di jeeps. Una vera e propria « dimostrazione di forza » come se si volesse — in questo particolare momento politico — utilizzare la polizia, sottraendola ad ogni controllo e pronta a sfruttare ogni pretesto e ogni appiglio, per alimentare, nel paese, un clima di tensione e di esasperazione.

Sul luogo dei gravi incidenti si sono subito recati i compagni on. Ugo Vetere, Franco Raparelli, della segreteria della Federazione Comunista romana, Cesare Freduzzi ed altri dirigenti di zona del partito che hanno immediatamente chiesto il ritiro delle forze di polizia e hanno sollecitato il questore al rispetto degli impegni da lui stesso presi nel corso dell'incontro avvenuto nella mattinata con una delegazione della Federazione romana del PCI: colpire le squadracce fasciste e i loro mandanti e garantire un civile e democratico svolgimento della vita politica nella città. Stamane, frattanto, alle 10 si terrà nella sezione del PCI un'assemblea popolare cui parteciperanno tutte le forze democratiche e antifasciste della zona.

Un banale episodio, come dicevamo, è stato « utilizzato » dalla polizia per i suoi gravissimi atti di violenza nel quartiere a sud della città. Poco prima delle 21 una « volante » della polizia è passata, durante un normale giro di perlustrazione, avanti ad un bar, in piazza del Quarticciolo, dove sono soliti riunirsi i ragazzi della borgata. In quel momento due giovani, Maurizio Sgaramella, di 19 anni, e il suo amico Roberto

(*Segue a pag. 8*)

Si intende emanare un decreto-legge che non risponde ai bisogni dei pensionati

Fermo attacco della CGIL al governo per le pensioni

Ribadite dal sindacato unitario le richieste di fondo: aumento dei minimi e agganciamento delle pensioni all'indice di variazione dei salari medi dell'industria - Sollecitata dalle organizzazioni bracciantili la parità previdenziale, la cassa integrazione guadagni e la proroga degli elenchi anagrafici

La segreteria della CGIL si è riunita con la segreteria della Federazione pensionati per esaminare il problema delle pensioni INPS anche in relazione al proposito manifestato dal nuovo governo di convertire in decreto-legge il disegno di legge governativo a suo tempo predisposto

Le segreterie della CGIL e della Federazione pensionati sottolineano che il disegno di legge governativo sulle pensioni INPS accoglie solo due delle richieste avanzate dai sindacati, e cioè la rivalutazione delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1. maggio '68 e la corresponsione a favore dei pensionati di reversibilità degli assegni familiari per i contitolari della pensione medesima

Rimangono invece completamente aperti — oltre ad importanti questioni (pensioni di invalidità, pensioni per lavoratori dell'agricoltura, eccetera) — i problemi centrali del sistema pensionistico, quello dei minimi e quello di un agganciamento di tutte le pensioni all'indice di variazione dei salari medi dell'industria.

Per i minimi, le segreterie della CGIL e della Federazione pensionati fanno rilevare come l'elevazione proposta nel disegno di legge governativo (lire 30 000 per coloro che hanno meno di 65 anni; lire 32 000 per gli ultra-sessanta cinquenni) — oltre a perpetuare l'assurda discriminazione tra pensionati aventi meno o più di 65 anni — è del tutto inadeguata a soddisfare le esigenze minime di questi pensionati (circa 3 milioni e mezzo), specie in relazione alle accentuate difficoltà economiche che in questa fase investono l'intera famiglia operaia (riduzioni degli occupati; aumento delle sospensioni e di coloro che sono messi in Cassa Integrazione Guadagni; ecc.).

Quanto all'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale, la CGIL e la Federazione dei pensionati sottolineano che — in assenza di un tale provvedimento — la riforma pensionistica del '69 risulta gravemente compromessa dalla continua perdita di valore delle nuove pensioni.

Le segreterie della CGIL e della Federazione pensionati hanno pertanto deciso di definire con la CISL e la UIL le necessarie ulteriori iniziative per avviare a soluzione tutte le richieste formulate unitariamente

Intanto i segretari generali delle tre Federazioni bracciantili hanno inviato ieri al presidente del consiglio, on Andreotti, e al neo ministro del Lavoro, on Dionigi Coppo, il seguente fonogramma: « Federazioni nazionali sindacati braccianti e salariati agricoli, in previsione riunione consiglio ministri per venerdì 30, sollecitano nuovamente emissione decreti su proroga elenchi anagrafici, parità previdenziale, cassa integrazione come da ripetuti impegni governativi ».

OGGI

un destino

NOI non sappiamo se lo on Emilio Colombo, nominato ministro senza portafoglio per i rapporti con l'ONU, si renda conto che questa sua nuova incarnazione ministeriale potrebbe anche chiamarsi « la forza del destino ». Quest'uomo è stato per lunghissimi anni al governo, prima come sottosegretario e poi come ministro Sebbene non se ne sia accorto nessuno, ha ricoperto in molti ministeri la carica di ministro del Tesoro e all'insaputa di tutti è stato anche presidente del Consiglio. Quando qualcuno se ne ricorda, avverte che anche il tempo è un sentimento: Colombo ha lasciato la presidenza del Consiglio soltanto pochi mesi fa, se ci pensate. Ma non sembra che la cosa sia avvenuta nel secolo scorso?

Adesso l'on Colombo è stato chiamato al ministero senza portafoglio per i rapporti con l'ONU A leggere che è « stato chiamato » vien fatto di immaginare che l'on Andreotti, essendo per caso alla finestra del suo studio, abbia visto passare Colombo e a gran voce lo abbia chiamato Niente di tutto questo: l'on. Colombo era già lì, pronto per la nomina, ma non crediate che l'abbia accettata per gusto di potere Egli ha obbedito semplicemente all'istinto di conservazione: se si lascia andare, lo attende immancabilmente l'oblio, ed è questa la sola preoccupazione che può avere indotto l'on. Colombo ad accettare un ministero in cui, come in quello assunto dal liberale Bergamasco, non c'è niente da fare. Abbiamo all'ONU un ambasciatore ufficialmente addetto ai lavori di quella organizzazione, c'è a Roma un ministro degli Esteri con due o tre sottosegretari: il ministero affidato all'on. Colombo non è dunque che un doppione irritante. Ci dicono che non è neppure fornito di carta da lettera apposita, perché bastano alcune cartoline illustrate che ricordino i nostri monumenti più famosi o le nostre più spensierate letizie: Roma, il Colosseo - Milano, il Duomo - Saluti da Riccione

Ma l'on. Emilio Colombo ha nei confronti di se stesso l'obbligo di difendersi. Egli lotta contro la sua scomparsa, sperando in una sola generale convinzione: che in qualsiasi posto lo mettano conterà sempre un po' di più che come presidente del Consiglio, dove è passato senza lasciare rimpianti Alla prossima crisi forse non sarà più ministro lo attende, con votazione manco a dirlo imponente, la nomina a consigliere comunale.

Fortebraccio